



Chi resta e chi va

Il dramma raccontato dall'associazione Penelope Italia

di Fabiana Pellegrino

Improvvisamente il buio. È l'immagine che meglio può rappresentare chi resta, davanti a una sparizione. Genitori o figli, mogli o mariti che rimangono soli, senza una spiegazione apparente, con se stessi. Il dramma è difficilmente comprensibile per chi non lo viva. Neppure il tempo, saggio guaritore delle faccende umane, può niente. Secondo l'undicesima relazione a cura dell'Ufficio del commissario straordinario per le persone scomparse, dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2014, nelle Marche mancano all'appello 526 persone: 188 in Ancona; 57 ad Ascoli Piceno; 163 a Macerata; 118 a Pesaro Urbino. «L'associazione Penelope Italia nasce per volere di alcune famiglie – racconta il presidente del comitato delle Marche, Giorgia Isidori - che sulla loro pelle hanno vissuto il dramma della scomparsa di un proprio caro mai più ritrovato. Si costituisce nel 2002 a Potenza. Il primo presidente nazionale eletto fu Gildo Claps, fratello di Elisa Claps, scomparsa a Potenza all'età di 16 anni il 12 settembre 1993 e ritrovata cadavere il 17 marzo 2010 nel sottotetto di una chiesa. Nelle Marche si costituisce nel 2010 a 31 anni dalla vicenda di Sergio Isidori, scomparso all'età di cinque anni e mezzo il 23 aprile 1979 a Villa Potenza (Macerata) e mai più ritrovato».



526

Le persone scomparse nelle Marche dal 1974.

Quali attività svolge l'associazione?

«L'associazione, che non ha scopo di lucro, persegue il fine esclusivo della solidarietà sociale. Promuove occasioni di incontro per le famiglie che hanno vissuto l'esperienza della scomparsa di un proprio congiunto e del quale non si hanno più notizie. Sensibilizza l'opinione pubblica affinché le persone scomparse non siano dimenticate. Supporta psicologica-

mente le famiglie a seguito della scomparsa del proprio caro e fornisce assistenza legale gratuita. Offre ascolto telefonico in qualsiasi momento e supporto morale. L'associazione si relaziona e svolge un'azione di impulso e stimolo nei riguardi delle istituzioni (Enti locali, Prefetture, Procure della Repubblica). Si costituisce parte civile nei processi penali. Diffonde per mezzo del sito web (www.penelopemarche.org) e Facebook

Nella nostra regione l'associazione nasce nel 2010, a 31 anni dalla scomparsa del piccolo Sergio Isidori.

la comunicazione della scomparsa di persone a seguito di denuncia ufficiale di scomparsa. Supporta le famiglie nel lanciare appelli al fine di ritrovare i propri cari e non farli dimenticare attraverso gli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, di comprovata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse».

Perché una persona sparisce, in genere?

«Quando parliamo del triste fenomeno delle persone scomparse parliamo di minori, adulti e anziani. Le motivazioni per cui queste categorie di persone scompaiono sono diverse. Se parliamo di minori, la motivazione con maggior numero di scomparsi è quella per allontanamento dagli istituti e comunità di affido. Se parliamo di persone maggiorenni, notiamo che la casistica di scomparsa è quella degli allontanamenti volontari. Sempre fra i maggiorenni, ma nello specifico gli ultra sessantacinquenni, notiamo che a scomparire sono i malati di Alzheimer o persone affette da malattie neurologiche».

Qual è la prassi da adottare nel caso di una sparizione?

«Quando una persona scompare dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e, ritenendo che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, chiunque ne venisse a conoscenza, non solo il familiare, può presentare denuncia di scomparsa alle Forze di Polizia. L'Ufficio di Polizia, ricevuta la denuncia, ne dà comunicazione al Prefetto, per le operazioni

di ricerca sul territorio, il quale coinvolge il Commissario Straordinario per le persone scomparse. Purtroppo ci sono scomparse che vengono considerate di serie A e scomparse di serie B. Le ricerche possono proseguire o arrestarsi. Dipende perlopiù se ci troviamo dinanzi un minore, un adulto o un anziano e se siamo in presenza di un'ipotesi di reato oppure no. Nella nostra regione ci sono stati diversi casi di scomparsa di anziani malati di Alzheimer che si sono allontanati dalle case di riposo in cui erano ospiti e dopo circa due giorni le ricerche istituzionali si sono interrotte. Ci sono stati casi di anziani ritrovati cadavere, a pochi passi da dove erano scomparsi, da cani che casualmente hanno fiutato resti umani».

Dalla vostra esperienza, cosa rimane ai familiari e alle persone vicine a chi sparisce?

«Con il tempo che passa e in assenza di notizie del proprio caro, l'unica cosa cui la famiglia si aggrappa, per affrontare il dramma, è la speranza. La speranza di ritrovare almeno un corpo cui dare degna sepoltura o la speranza che alimenta il quotidiano a non arrendersi per sapere quale sorte è toccata al proprio familiare».

Oggi che strumenti avete e abbiamo per affrontare una sparizione?

«Noi rappresentiamo il privato sociale e diamo voce alle famiglie e alle loro richieste e forniamo servizi a titolo gratuito, non siamo una forza di Polizia deputata alla



ricerca di chi scappare. Collaboriamo però con organismi di ricerca, come ad esempio, la squadra del Sasm (Soccorso Alpino e Speleologico Marche). In un caso specifico abbiamo messo in contatto una famiglia di uno scomparso con il Sasm al fine di continuare l'attività di ricerca in zona montana, in quanto le ricerche istituzionali da parte delle forze dell'ordine si erano interrotte dopo soli tre giorni. I miseri resti umani della persona sono stati poi ritrovati a distanza di due anni e mezzo dalla sparizione grazie alla tenacia della famiglia, affiancata in ogni momento, anche legalmente, da parte della nostra associazione, e alla competenza e professionalità degli uomini del Sasm, che con solerzia e incisività hanno ispezionato più a fondo il territorio in questione spingendosi anche in alcune zone impervie».

Ci sono scomparse di serie A e scomparse di serie B. Le ricerche possono proseguire o fermarsi.

In questo momento ci sono persone scomparse nelle Marche che state ancora cercando?

«Nelle Marche, dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2014 mancano all'appello 526 persone. Parliamo di minori, adulti e anziani. Le motivazioni per cui queste categorie di persone scompaiono sono diverse. Nel nostro sito web sono citati alcuni casi, in quanto non conosciamo tutte le famiglie che alle spalle hanno vissuto questo dramma. Diversi sono i casi pregressi. Ci sono famiglie che hanno vissuto in silenzio il dramma senza nessun tipo di aiuto e supporto dalle istituzioni e si sono chiuse nel loro dolore».

